

della multa stessa, e verrà inoltre colà spedito un corrispondente distaccamento di truppa per l'esecuzione, che vi si tratterà a spese del comune, e con l'aggiunta di una lira austriaca per soldato al giorno, fino a che la somma di detta multa sarà soddisfatta.

Per quei comuni poi, i quali, persistendo nella renitenza, daranno a conoscere con ciò la continua loro disposizione ostile, verrà proceduto ad altre più severe misure militari.

Finalmente, si porta a comune notizia che chiunque fosse provatamente prevenuto di aver dissuasi i militari richiamati dal rientrare, o, se fossero già rientrati, d'averli sedotti a nuova diserzione, o lo avesse tentato con effetto in qualsiasi forma, verrà senza distinzione tradotto avanti un giudizio statario e fucilato, come seduttore delle truppe.

Il presente proclama dovrà essere letto in ciascun comune dal parroco al pubblico raccolto nella chiesa per tre giorni, fra i quali dovrà cadere una domenica, e dovrà inoltre essere affisso al locale del comune e partecipato dalla Deputazione comunale a quella famiglia in ispecie, alla quale appartenesse taluno dei suddetti disertori.

Dal quartier generale di Padova li 14 febbraio 1849.

*L. i. r. comandante il 2.º corpo d'armata di riserva
il tenentemaresciallo HAYNAU.*

21 Febbraio.

Nota del Ministro Segretario di Stato pegli affari esteri, Presidente del Consiglio alle LL. EE. il sig. Presidente e membri del Consiglio federale Svizzero in Berna.

Torino, 10 febbraio 1849.

SIGNORI,

Pervenne a notizia del governo di S. M. il re di Sardegna, che quando s'incominciarono a porre in esecuzione nel cantone Ticino i provvedimenti di cui i commissarii federali erano stati incaricati verso gli emigrati italiani, sorse questione di sapere se i Lombardi forniti di passaporti piemontesi dovevano essere allontanati dal cantone nello stesso modo che quelli i quali non erano muniti di alcun titolo. Fu detto che questo dubbio venne sottoposto al consiglio federale, da cui si suppose che fosse stato risolto nel senso che i Lombardi portanti tali passaporti non dovevano cessare dall'essere considerati come emigrati, e che perciò dovea loro applicarsi la misura che colpiva generalmente tutti gli emigrati. Il governo del re non volle dapprima prestar fede ad un simile supposto. Imperocchè non potea darsi a credere che uno stato, col quale lo stringono antichi vincoli di sincera amicizia, che il governo di un paese, il quale mantiene col nostro relazioni di buon vicinato, relazioni cotanto vantaggiose per la Svizzera, e da cui ricevette reiterate testimonianze di affetto e di simpatia, si fosse condotto ad una risoluzione al tutto contraria a questi sentimenti, ad una risoluzione che potrebbe recarvi il più grave alteramento. Ma al dubbio, o signori, non tardò a sottentrare il pensiero che ben fosse vero il supposto, allorchè dalla ri-